

Terra di Sardegna

*Un'isola, un continente. Così è la
Sardegna, terra generosa, aspra e forte
allo stesso tempo, immersa nelle tonalità
smeraldine del suo mare unico.*

di Paola Thiella



L'entroterra gallurese

In questa pagina paesaggi campestri a Telti. In apertura, Rio Biralotta nei pressi di Mularza Noa nella regione del Marghine-Goceano.



È con grande rispetto che, appena sbarcati, andiamo a scoprire un territorio a volte poco esplorato, attraverso un itinerario insolito, che si allontana dallo stereotipo delle spiagge alla moda e che parte proprio dal porto di Olbia, punto d'approdo per la maggior parte dei turisti provenienti dall'Italia.

Certo molto è cambiato negli ultimi 40 anni nel territorio sardo, soprattutto in quello costiero, tuttavia il moltiplicarsi delle urbanizzazioni lascia ancora spazio a luoghi incontaminati dove la natura domina incontrastata.

Da Olbia si raggiunge rapidamente Capo Figari, nelle vicinanze di Golfo Aranci: è il

promontorio che ci accoglie sulla destra all'entrata del porto dalla cui sommità, raggiungibile solo a piedi con una breve passeggiata, lo sguardo si perde verso l'orizzonte marino. Qui l'isola ci invita subito a scoprirla con i profumi intensi della macchia mediterranea e con i suoi colori profondi e decisi; un mondo a parte, un continente 'altro', un'esperienza visivo-olfattiva che ogni volta è lì per sorprenderci. Macchia, dalla parola corsa "maquis", è il nome della grande, fitta e spesso impenetrabile boscaglia in cui dominano ericacee quali il corbezzolo e l'*Erica arborea*. La particolarità della vegetazione della Gallura sta nella colorazione della chioma propria di queste specie che, di un verde intenso differente dalle più usuali tonalità glauche, contrasta piacevolmente con le tinte rosse dei graniti delle montagne. Consistente è anche la presenza di elementi eliofili quali il *Mirtus communis* e i cisti, che formano una gariga mista arricchita da ginepri, lentisco, rosmarini, *Foeniculum vulgare*, *Lavandula stoechas*; profumi balsamici e resinosi, che si alternano a quelli delicatamente salmastri degli stagni e delle zone umide che frequentemente si formano a ridosso delle spiagge, dove la vegetazione palustre di giunchi e poacee la fa da padrona per fornire ospitalità a qualche airone di passaggio.

Monte Pinu in agro di Telti

Lasciata la costa, la prima tappa nell'entroterra di Olbia, in direzione Telti, è quella di Monte Pinu, un vasto territorio montuoso di proprietà privata, dagli anni Sessanta occupato dallo Stato e dalla Regione sarda, al fine di preservare il suolo dal grave e incombente pericolo di erosione. Qui l'Ente Foreste ha eseguito importanti lavori di ripristino ambientale e numerosi sono i percorsi naturalistici realizzati, di una o due ore di cammino, alcuni dei quali esclusivamente pedonali, tracciati a mano con il solo ausilio di pala e piccone. Dalla sommità del monte si domina tutta la baia e la piana di Olbia, l'antica Terranova, fino al Monte Limbara. Le passeggiate gradevolissime tra boschi e radure ci farebbero dimenticare di essere nell'assolata isola, se non fosse per gli affacci panoramici che tra curve e tornanti si aprono, di tanto in tanto, sulla magnifica vista del mare dalle infinite tonalità di azzurro. Un percorso che merita una pausa

"Sardegna, un'esperienza visivo olfattiva che ogni volta ci sorprende"

dalla spiaggia alla ricerca della fresca ombra dei pini, nel sottobosco popolato da numerosi animali selvatici. Il *Pinus pinaster* è qui specie spontanea, come in pochissime altre stazioni in Sardegna; tipico dei boschi termofili costieri come specie dominante, è accompagnato dalla macchia, composta di olivastro, lentisco e alaterno. In altre località dell'isola da tempo è invece stato inserito dall'uomo ed è impiegato in silvicoltura.

Badde Salighes e il Marghine-Goceano

Un viaggio verso il centro della Sardegna e un salto nella storia; è qui, nel territorio comunale di Bolotana in provincia di Nuoro, che da poco è stata riportata in vita la memoria di un capitolo importante della storia sarda: quella della rete ferroviaria dell'isola costruita nella seconda metà dell'Ottocento dall'inglese Benjamin Piercy.

Percorsi naturalistici a Monte Pinu

Dall'alto: lavori di salvaguardia dell'Ente Foreste, il *Pinus pinaster* autoctono e una rara *Orchis longicornus* nella zona del Marghine-Goceano





© M. Porta

Recupero storico a Badde Salighes

Dall'alto: *Taxus baccata* secolare; Villa Piercy a restauro quasi ultimato; il viale dei calocedri nel parco della Villa.

Dalla S.S. 131 Carlo Felice basta deviare per Bolotana e, dopo una quindicina di chilometri in salita, prendere la direzione indicata: Badde Salighes. Siamo nella regione del Marghine-Goceano, grande altopiano di formazione post-Miocenica, a 1000 metri di altitudine. In questo luogo il brillante ingegnere inglese, ammaliato dalla bellezza dell'isola, decide di stabilire la propria dimora in località Tres Funtanas, dove sgorgano le sorgenti dei tre fra i maggiori fiumi sardi: il Tirso, il Temo e il Coghinas. Saranno stati i boschi impenetrabili, le vaste distese, le ottime aree di caccia che tanto ricordavano la lontana patria, il fatto è che qui egli costruì la sua villa come una casa di caccia in perfetto stile inglese. Non solo, Badde Salighes diventò il centro di un'azienda agricola modello di

“Il recupero del Giardino Botanico Montano di Villa Piercy”

oltre 3.700 ettari, che comprendeva abitazioni per i coloni, officine, stalle razionali, una scuola, la chiesa, una caserma e addirittura un caseificio che forniva, tramite la ferrovia appena costruita, latticini freschi a Sassari e Cagliari per la rivendita di famiglia. Nella fattoria si lavorava alla valorizzazione delle razze equine (per il cui allevamento il territorio è particolarmente vocato) nonché bovine, suine, ovine e caprine, con l'inserimento di specie provenienti dall'Inghilterra, dalla Svizzera e da Malta.

Il terreno, in parte acquistato e in parte ottenuto in permuta per il lavoro di costruzione della ferrovia sarda, vede sorgere l'edificio (ora di proprietà della Comunità Montana) tra il 1878 e il 1882. All'interno stucchi, mosaici, boiserie e mobili su misura; all'esterno un giardino anteriore destinato al roseto, un curatissimo giardino in stile inglese di quattro ettari con tanto di piscina in muratura e trampolino e un più vasto parco di 80 ettari dove Piercy mise a dimora numerose specie esotiche tra cui *Abies pinsapo* (ora esemplare di 30 metri d'altezza), *Cedrus atlantica*, *Calocedrus decurrens*, *Buxus sempervirens*.

Dopo un lungo periodo di abbandono, seguito



© M. Pinna

al rapido disfacimento iniziato per liti ereditarie dell'azienda e di tutti i beni della proprietà, ora la villa è stata completamente restaurata e nel parco e nel giardino sono iniziati i lavori di conservazione.

L'intera zona è inserita in un progetto dell'Università di Sassari di recupero a fini didattici e museali del “Giardino Botanico Montano di Villa Piercy” che mira alla riqualificazione ambientale nonché alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio dendrologico della zona e che prevede, innanzitutto, la salvaguardia del giardino storico, in particolare dell'*Ilex aquifolium* e degli immensi esemplari *Taxus baccata* la cui età è stimata in 1500-2500 anni, dei due viali di calocedri e del tunnel di bosso, che con i suoi 150 anni di età è presente qui con esemplari tra i più alti in Europa. Di recente realizzazione è invece la parte del progetto riguardante l'esposizione della dendroflora in un'area interna al parco, dove si è proceduto all'impianto delle specie arboree e arbustive della regione del Marghine ordinate in senso evolutivo, con entità prelevate nel territorio del parco e reimpiantate nello spazio destinato. Le formazioni vegetali del Marghine-Goceano sono numerose e vanno dal paesaggio di foreste primarie di tasso e agrifoglio, ai boschi di leccio, sughera e rovere, agli alvei fluviali con il frassino, l'ontano, il pioppo, il salice, la canna e le tamerici, alla macchia con alloro, calicotome, cisto, corbezzolo, erica arborea, fillirea, lentisco, oleastro e ancora al paesaggio della gariga con l'elicriso, le ginestre e il timo.

La cascata temporanea di Mularza Noa e le sorgenti dell'Ortakis

Sempre nella regione del Marghine, a breve distanza da Badde Salighes, si può godere di un bellissimo e agevole percorso di trekking alla scoperta delle sorgenti del Coghinas. È la zona di Punta Palai-Ortakis-Mularza Noa, classificata come “biotopo di interesse vegetale” per la presenza di numerose specie endemiche e relitte. Qui il paesaggio e la vegetazione sono estremamente vari e differenziati, oltre che mutevoli nelle diverse stagioni. Le sorgenti del fiume Ortakis, infatti, alimentano, attraverso il Rio Biralotta, la cascata temporanea di Mularza Noa. Alle prime piogge si formano specchi d'acqua, torrenti anche impetuosi e zone paludose che resistono fino a maggio inoltrato e vanno a formare alla fine, il fiume Coghinas. L'abbondanza delle acque in primavera e l'assoluta scarsità nel periodo



© M. Pinna

Nei boschi del Marghine tra specie autoctone e naturalizzate

Dall'alto: *Digitalis purpurea*, *Hypericum hircinum*, *Pancratium illyricum*.



© M. Porta



© L. Carta

Mularza noa
La cascata temporanea e il Rio Biralotta coperto di ranuncoli.



Hemerocallis da collezione

Lasciando i boschi del Marghine e riprendendo la SS. 131 in direzione del mare, verso Oristano, a un'ora di strada da Bolotana, non possiamo non fermarci per una tappa da veri giardinieri al vivaio I Campi Miraflores. Italo Vacca e Leo Minniti dal 1997 si occupano qui della coltivazione e della selezione di *Hemerocallis* presentandone una collezione di circa 200 cultivar e 20 specie botaniche. Queste piante perenni, rustiche e robuste sopportano bene inverni rigidissimi ed estati torride; si adattano a qualsiasi terreno, si possono coltivare sia in giardino che in vaso e danno soddisfazione anche ai pollici meno verdi. In cambio di pochissime attenzioni il loro regalo sono le prolungate fioriture estive nel periodo in cui nei giardini mancano altri colori. Interessanti anche per la sola tessitura del fogliame affusolato lievemente ricadente e perciò utile presenza nella bordura mista, presentano una vasta gamma di colori nelle innumerevoli varietà ibridate. Ottimi se inseriti nei giardini a bassa manutenzione e a basso consumo idrico, sono molto resistenti alla siccità, non richiedono alcun trattamento chimico e in alcune varietà mantengono le foglie anche d'inverno. Antichissimi fiori spontanei di origine asiatica, nelle specie botaniche presentano grazia ed eleganza non sempre comuni agli ibridi moderni, oltre a conservare spesso la fragranza. Il vivaio, che comprende un giardino immerso in un lussureggiante agrumeto, esempio di coltivazione mediterranea con piante da climi caldi e asciutti, è aperto in tutti i fine settimana di giugno. In altri periodi vivaio e giardino possono essere visitati su appuntamento.



estivo sono condizioni ambientali che proprio con i loro profondi contrasti determinano interessanti situazioni botaniche. La flora endemica pare comprenda 750-800 diverse specie, che spaziano da quelle tipiche delle zone montane anche rocciose, a quelle marittime, fino alle piante palustri. Assolutamente degna di nota la fioritura del Rio Ortakis che si ricopre letteralmente di ranuncoli, trasformandosi in un vero fiume di fiori bianchi. L'area è di eccezionale interesse anche dal punto di vista lichenologico in quanto rappresenta un ambiente ormai rarissimo nell'Italia mediterranea: 174 le specie di licheni censite, un vero paradiso per studiosi e ricercatori.

Capo Mannu del Sinis

Continuando verso ovest, ecco di nuovo il bellissimo mare della Sardegna. Ancora una volta diverso ci appare a Capo Mannu, nella parte più a nord della penisola del Sinis con spettacolari falesie che si alternano a spiagge e stagni. Il promontorio, che gode di un clima spiccatamente mediterraneo, soggetto all'azione termoregolatrice del mare, è frequentemente battuto da venti di maestrale e scirocco. Grazie a queste caratteristiche, la vegetazione qui è quella tipica dei climi aridi, con specie resistenti alla salinità come al vento e perciò non molto sviluppate in altezza. Un esempio ne sono i ginepri, nei pressi del faro e della torre

“sa Mora”, del portamento quasi strisciante, mentre più all'interno cespugli di *Rosmarinus officinalis*, *Pistacia lentiscus*, *Genista corsica*, cisto ed erica caricano l'aria di profumi. Sia a nord che a sud del Capo, nei litorali sabbiosi e tra le dune si trovano l'*Ononis variegata*, la *Crucianella maritima* e il giglio bianco o *Pancreatum maritimum*, che fioriscono nei mesi della primavera e dell'estate.

La caratteristica per cui è poi nota tutta la penisola del Sinis è la presenza di numerosi stagni e lagune le cui acque salmastre, habitat ideale di salicornie e *Juncus*, rappresentano per l'avifauna un luogo ideale per la nidificazione e lo svernamento. Numerose sono le specie rare e pregiate che qui si possono vedere, alcune delle quali estinte in altre parti d'Italia, come il pollo sultano e il gobbo rugginoso. Punti di

“Spettacolari falesie si alternano a spiagge e stagni”

sosta per gli uccelli migratori, gli stagni si popolano stagionalmente di grandi stormi; in particolare a Sa Salma Manna si può assistere allo spettacolo del passaggio dei bellissimi fenicotteri rosa. Tra le rupi nidificano numerose specie tra cui il falco pellegrino, il falco della regina e il gabbiano corso, rari e ormai minacciati di estinzione.

Capo Mannu insomma, luogo che come pochi merita una visita, richiede allo stesso tempo grande rispetto nel percorrere strade, sentieri, dune e spiagge, senza danneggiare il delicato equilibrio di una natura che qui trova ancora, fortunatamente, un rifugio lontano dall'intervento troppo aggressivo dell'uomo.



Capo Mannu del Sinis
Scogliere a Capo Mannu ed *Eryngium maritimum* sulla sabbia

Informazioni utili

Ente Foreste della Regione sarda

Distretto di gestione Alta Gallura
Loc. Cala Saccaia (07026 Olbia)
Tel. 0789 593031

distretto.altagallura@enteforestesardegna.it

Università degli studi di Sassari

Dipartimento di scienze botaniche ecologiche e geologiche
Località Piandanna, 07100 Sassari.

Pro loco di Bolotana (NU)

Tel. 0785 450208
Il giardino e il parco di Badde Salighes sono visitabili liberamente.

Badde Salighes

Centro escursioni equestre con guida turistica, di fronte a Villa Piercy, nelle ex scuderie, presso l'hotel-ristorante **Borgo antico** cell. 347 3342468,
www.hotelborgoantico.net

Vivaio I Campi Miraflores

loc. Perdiesi, Milis (OR)
Tel. 0783 51531 info@vivaioicampi.it
Aperto nei fine settimana del mese di giugno oppure su appuntamento.

Per le foto di M. Pinna:
www.oristanoedintorni.it
Per saperne di più
P. Thiella, garden designer,
igiardinidipaola@yahoo.it